



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTE le note prot. 3969 del 21 novembre 2013, pervenuta il 26 novembre 2013 e prot. 1387 del 15 maggio 2014 pervenuta il 16 maggio successivo, con le quali la Fondazione I.R.P.E.A. – Istituti riuniti padovani di educazione e di assistenza di Padova ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	EX COMPLESSO CONVENTUALE DI SANTA CATERINA
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	FONDAZIONE I.R.P.E.A. – ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE E DI ASSISTENZA DI PADOVA
sito in	VIA CESARE BATTISTI, 241
distinto al C.F.	foglio 104, particella 495, subb. 1, 2 parte (con esclusione dei fabbricati denominati “annessi”), 3, 4, 5 e 6;
al C.T.	foglio 104, particelle 495 e 95;
confinante con	foglio 104 (C.T.), particelle 511 – 210 – 513 – 223 – 607 – 232 – 129 – 502 – 501 – 365 – 119 – 483 – 498 – 114 – 675 – 679 – 677 – 104 – 676 – 672 – 85 – 638 – 669 – 493 – 606 – 496 e 684 – via Cesare Battisti;



VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 12301 del 28 maggio 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 6754 del 23 maggio 2014;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	EX COMPLESSO CONVENTUALE DI SANTA CATERINA
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	FONDAZIONE I.R.P.E.A. – ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE E DI ASSISTENZA DI PADOVA
sito in	VIA CESARE BATTISTI, 241
distinto al C.F. al C.T.	foglio 104, particella 495, subb. 1, 2 (porzione), 3, 4, 5 e 6; foglio 104, particelle 495 e 95;
confinante con	foglio 104 (C.T.), particelle 511 – 210 – 513 – 223 – 607 – 232 – 129 – 502 – 501 – 365 – 119 – 483 – 498 – 114 – 675 – 679 – 677 – 104 – 676 – 672 – 85 – 638 – 669 – 493 – 606 – 496 e 684 – via Cesare Battisti;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato EX COMPLESSO CONVENTUALE DI SANTA CATERINA, sito nel comune di Padova come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 12 giugno 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PADOVA (PD)

"Ex Complesso conventuale di Santa Caterina"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Fondazione I.R.P.E.A. - Istituti Riuniti Padovani di Educazione e di Assistenza - Padova
C.T. Foglio 104 particelle 495 e 95; C.F. Foglio 104, particella 495 subb. 1, 2 (porzione), 3, 4, 5, 6

Il complesso dell'ex convento di santa Caterina è ubicato nel centro storico di Padova, in una zona ricompresa tra la cinta muraria medievale e quella cinquecentesca, nell'attuale via Cesare Battisti, strada che nell'Ottocento prendeva invece il nome dal complesso monastico lì ospitato.

Dai riscontri documentari, una *contrata Sanctae Caterinae* risulta già esistente nel 1144; la prima menzione scritta, del 1239, riguarda un *oratorium* dedicato a Santa Caterina citato come stazione intermedia nella processione delle litanie; in seguito la cappella compare in un documento del 1267 ed in uno del 1282; nel 1308 la chiesa compare tra le parrocchie nelle quali risulta suddivisa la città. La prima fase della chiesa è stata datata, sulla base dei riscontri materiali, tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo, con un successivo ampliamento nel XIV – momento in cui la chiesa passa di status da *oratorium* a parrocchia ed in cui si edifica il campanile – ed un altro nel XV, prima della trasformazione seicentesca.

I legami tra la chiesa e l'Università trovano documentazione a partire dal 1377, anno in cui l'*Universitas scholarium iuristarum* stabilisce in uno statuto come celebrazione festiva collettiva, fissando la tradizione di una processione solenne alla chiesa stessa, il giorno della festa liturgica della santa, patrona dell'Ente, nel cui stemma essa ancora compare con i suoi simboli. Nel 1390 è istituito il Collegio di Santa Caterina, per lascito testamentario del medico Giacomo Arquà; il collegio inizia a funzionare quattro anni dopo, ed è definito nelle fonti *collegio per i studenti di medicina già ospitale di San Giacomo e Giovanni*.

L'evento epocale che segna una precisa svolta nell'evoluzione storica di chiesa e pertinenze è la decisione, sancita da una breve papale del 1610, di sopprimere la parrocchia ed assegnare la chiesa, le rendite ed i terreni adiacenti, sui quali edificare idonei alloggi, alle monache Illuminate Agostiniane dette anche Convertite - congregazione già presente dagli inizi del XVI secolo - prima alloggiate presso il monastero di Santa Maria Mater Domini, poi in borgo Zucco nei pressi di Santa Sofia: le motivazioni della collocazione sono probabilmente da ascrivere, sotto il profilo logistico, alla contiguità con altre organizzazioni assistenziali situate proprio in zona: la Ca' di Dio, l'Ospedale di San Francesco, la Corte Lando e collegi con funzioni di asilo scolastico. Le convertite svolgevano infatti opera di recupero sociale di donne *dal demonio ingannate [che] dopo avere persa la verginità, ovvero dopo essere state meretrici, pentitesi delli commessi peccati desideravano far penitenza*.

Ottenuto il *placet* papale, già nel 1611 si comincia a realizzare il progetto acquistando una casa limitrofa alla chiesa, mentre il cantiere si avvia entro il 1618 e si chiude nel 1627, data in cui le monache ottengono l'ultimo permesso della Serenissima con un provvedimento del Doge Cornaro, permesso vincolato alla condizione che Santa Caterina torni ad essere parrocchia e che la città fornisca al parroco una casa ed il sostentamento.

Il complesso conventuale, realizzato con l'aiuto di generose donazioni di privati cittadini, era finalizzato inoltre ad ospitare donne sposate in attesa di divorzio o già divorziate o vedove, purché lasciassero un dono per il loro mantenimento e per la comunità: la situazione economica della comunità fu infatti sempre precaria sino alla soppressione del 1810.

Nel 1816 i vecchi edifici, divenuti demaniali, furono acquistati dall'abate Antonio Malucello, cui subentrò nel 1837 monsignor Jacopo de Foretti: vi trovò ospitalità la nascente congregazione delle Terziarie Collegiali, annessa all'Ordine dei Minori Conventuali. Nel 1842 monsignor Foretti nominò suo successore don Domenico Pertile, che nel 1852 acquisì e fece demolire alcune casette di modeste dimensioni prospettanti sulla strada per costruire tre corpi di fabbrica destinati ad accogliere il *Pio Conservatorio detto del Soccorso*, sino ad allora ubicato in via San Francesco, collegio destinato al recupero di "giovani adulte pericolanti o traviate": giovani fanciulle moralmente in pericolo per l'estrema povertà in cui vivevano o per essere state abbandonate dai genitori. Lo scopo era realizzare una struttura completamente autosufficiente pur se alle dipendenze del vicino convento.

AR / FDR / MCB _verifiche dell'interesse_ex_convento santa caterina





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Nel 1879, a causa delle pessime condizioni degli edifici, il Vicario era costretto a rivolgersi alla Fabbrica di S. Sofia per chiedere persino il "riatto dei finestroni, le coltrine nuove, le finestre". All'inizio del Novecento risulta qui esistente un luogo di ritrovo, di lavoro, di educazione e di ricreazione detto "per la protezione delle giovani" ed un ricreatorio festivo e serale con sala di lettura e biblioteca. La destinazione d'uso dei luoghi rimane quindi, nei secoli, sempre d'istituzione assistenziale finalizzata all'aiuto di donne in difficoltà.

In una relazione sullo stato delle parrocchie, datata 1930, un migliaio di abitanti della parrocchia di S. Sofia risulta occupato all'ospedale civile o residente nel collegio di S. Caterina e Soccorso, le cui suore saranno dal 1936 le Francescane Elisabettine.

Il Pio Conservatorio, già riconosciuto come opera pia, nel 1926 da ente privato diventa istituzione di assistenza e beneficenza pubblica col nome di *Pii Conservatori del Soccorso, Santa Caterina e Gasparini*.

Nel 1985 i Pii Conservatori del Soccorso, Santa Caterina e Gasparini sono assorbiti nell'ente I.R.P.E.A. Istituti Riuniti di Educazione ed Assistenza, attuale ente proprietario. Il complesso subisce poi nel tempo ulteriori ampliamenti e trasformazioni dettate dall'uso che ha continuato ad essere di accoglienza per le donne, ma che ha accolto anche una scuola per diversamente abili e per altre attività proprie dell'ente. Le ultime trasformazioni sono state realizzate nel 1994 con la ristrutturazione della porzione indipendente a sud utilizzata come casa di accoglienza, nel 2004 con la ristrutturazione della porzione a sud della chiesa di S. Caterina destinata sempre a convitto, nel 2007 con la ristrutturazione della porzione a nord della chiesa utilizzata dall'Università di Padova.

Tali trasformazioni hanno mantenuto l'impostazione tipica dei conventi con chiostri interni, modificandone la distribuzione.

Passando all'esame delle mappe, in ordine cronologico, la *veduta delle Muraglie Nuove* di V. Dotto (1623) indica già un edificio conventuale con chiostro adiacente a S. Caterina; la pianta di G. Valle (1784) raffigura un grande complesso adiacente a S. Caterina, dotato addirittura di quelli che sembrerebbero due chiostri; nei catasti storici successivi (1810-1811 napoleonico, e 1838-1845 austriaco) rimane invece un solo chiostro (l'attuale) ed una conformazione planimetrica molto simile, fatta eccezione per l'evidente riduzione di un corpo di fabbrica posto sul retro della chiesa e per due appendici a lato sinistro del chiostro che nelle due mappe appaiono alternativamente segnate come scoperto o come edificato - probabili refusi grafici -.

Nel catasto Italiano del 1866-1869 si può notare la realizzazione di un intervento edilizio di particolare importanza per l'analisi storica: la costruzione di un fabbricato di notevoli dimensioni sul lato sud della chiesa di Santa Caterina mediante accorpamento di quattro unità preesistenti, in adiacenza alla porzione autonoma già esistente e rappresentata nel catasto Napoleonico ed attualmente denominata "Casa Sant'Antonio". L'accorpamento modifica la morfologia edilizia di quest'ultima unità immobiliare tramite lo spostamento della scala e dell'ingresso nella porzione adiacente di nuova realizzazione.

Nelle mappe catastali attuali riscontriamo una situazione molto simile a quella ottocentesca fatta eccezione per un ampliamento del corpo di fabbrica già modificato ai primi '800, un altro ampliamento verso nord e la realizzazione di adiacenze sul confine nord est.

Dalle considerazioni appena effettuate, si può effettuare una suddivisione dei corpi di fabbrica - secondo datazione - nel modo seguente: una parte originaria, XVII secolo, con solai voltati al pianterreno; una parte ottocentesca, con solai in legno; una parte novecentesca, con solai in calcestruzzo; gli annessi contemporanei.

Per quanto attiene alla morfologia del nucleo originario seicentesco, possiamo osservare che esso si sviluppa con una tipologia a corte irregolare - con vari ampliamenti verso l'interno del lotto rispetto all'anello formato dai corpi di fabbrica principali - attorno ad uno spazio scoperto di sagoma rettangolare allungata: solo su di un lato dei quattro prospetti interni è presente un porticato, aspetto abbastanza inusuale nella morfologia tradizionale dei complessi conventuali; il porticato, con archi a tutto sesto, è invece presente su tre lati del prospetto rivolto verso lo spazio a nord-est - recintato da un alto muro di cinta in mattoni tuttora esistente - che doveva essere anticamente il *brolo* del convento, ed ospita al piano superiore un corridoio con ampi finestroni che nella larghezza ripetono la dimensione tra i pilastri sottostanti e nell'altezza mostrano invece una sagoma ad arco ribassato: nei lati corti di questa parte soprastante il portico sono chiaramente visibili le tracce della ristrutturazione, in particolare osservando le sagome delle centinature tamponate che potevano appartenere in precedenza a finestre od ad un loggiato; si nota altresì la differente tessitura muraria dei lacerti più antichi rimasti rispetto alle murature più recenti.

Il fronte principale su via C. Battisti è arretrato rispetto alla sede stradale, dalla quale è separato tramite una recinzione a pilastri e cancellata metallica; esso mostra un aspetto austero, scandito da piccole finestre e nobilitato soltanto dalla finitura a bugnato regolare

AR / FDR / MCB _verifiche dell'interesse_ex_convento santa caterina





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

che corre lungo tutto il primo livello e sottolinea lo spigolo della parete in aderenza alla chiesa salendo fino al tetto con andamento alternato a dente di sega. L'ingresso principale, carrabile, è sottolineato da una cimasa a timpano ribassato che riporta l'intitolazione *Conservatorii Santa Caterina, Soccorso e Gasparini*; vi è poi un ingresso minore, solo pedonale, ornato da una cornice orizzontale.

A piano terra, tutti gli ambienti hanno volte a crociera o, nel caso di sale di dimensioni maggiori come la grande stanza ex Refettorio posta in corrispondenza del braccio opposto all'ingresso, a botte ribassata con unghie. La parete sud-est di questo ambiente è decorata con un affresco, probabilmente seicentesco, dalla singolare iconografia che, in una riquadratura architettonica contenuta entro una lunetta, associa il tema dell'*Annunciazione* con quello dell'*Ultima cena*.

Al piano superiore tutte le stanze sono controsoffittate.

Le strutture portanti sono in muratura di laterizio, i solai a piano primo e la copertura sono in legno con manto in coppi.

Rispetto alla struttura originaria seicentesca vi sono due corpi di fabbrica verso l'interno dell'area di pertinenza; il corpo di fabbrica che si allunga verso il confine nord, elemento che costituisce ampliamento rispetto alla preesistenza, mostra una finitura ad intonaco tinteggiato in rosa mattone in continuità con la parte seicentesca che non permette di distinguere le diverse epoche di realizzazione dei manufatti. Le forometrie sono poco regolari, vi sono tre accessi, nessuna ornamentazione. Le strutture sono in legno.

Il grande braccio orientato ad "L" verso est, collegato alla seconda corte edificata nel Novecento in guisa di secondo chiostro, risale invece al XX secolo. Qui le murature sono in mattoni, i solai sono in calcestruzzo armato, alcuni dei quali con travi fuori spessore sagomate, mentre la copertura rimane a capriate in legno e manto in coppi. Il lungo braccio affacciato verso la corte originaria del convento mostra un piano terra con grandi aperture a tutto sesto finestrate e la superficie rivestita in pietra sino all'imposta delle arcate, rivestimento che "gira" sul lato corto disegnando un dente di sega, mentre il piano superiore è interamente finito a facciavista; al piano superiore osserviamo forometrie regolari di forma rettangolare; parte del retro, dipinto con un'inusuale colorazione verde, si sviluppa su di un unico livello, le forometrie sono di dimensioni maggiori a piano terra e più piccole a primo piano, senza ulteriore ornamentazione; l'altro braccio, parte integrante del secondo chiostro, presenta il retro verso lo spazio interno al lotto di pertinenza: questo prospetto, che prende la stessa colorazione verde del fronte adiacente, mostra finestre centinate a piano terra, oltre ai due accessi, e finestre rettangolari con scansione regolare a piano primo; il fronte verso il chiostro è forse la facciata meno omogenea nelle linee rispetto al complesso, in quanto essa mostra arcate tamponate e finestrate con aperture centinate a piano terra e finestre rettangolari accoppiate e racchiuse in nicchie pseudoquadrate differenziate per colorazione - più scura - rispetto alle murature d'ambito a piano primo, colore che si ripete nelle tamponature a piano terra.

La parte di fondazione ottocentesca (sub 5), denominata "Casa S. Caterina", è composta dal grande ampliamento sopra citato, posto a sud rispetto alla chiesa, suddivisibile a sua volta in tre porzioni:

l'ala fronte strada si presenta porticata sia sul fronte principale di via Battisti sia verso l'interno; anche qui l'aspetto esterno è sobrio e essenziale: l'ornamentazione è data solo dalla differenza di colorazione tra la finitura complessiva, tinteggiata in giallo paglierino, e quella dei pilastri, in color grigio trachite; le finestre, qui di dimensioni maggiori rispetto alle forometrie del prospetto seicentesco, sono riquadrate in bianco e chiuse da scuri lignei; nel sottoportico, oltre al portone d'ingresso a tutto sesto, possiamo notare alcune aperture a lunetta poste molto in alto rispetto alla quota di calpestio.

L'ala sud è costituita da un lungo braccio distribuito su due piani, e condivide con l'ala fronte strada l'estremo nitore delle facciate, tutte porticate a piano terra con archi a tutto sesto chiusi da vetrate con serramenti lignei, e finestre rettangolari a piano primo, poste ciascuna in asse con l'arco sottostante, con oscuri in legno; i fronti sono intonacati e tinteggiati in color giallo paglierino con marcapiano e cornici bianche, copertura a falde con manto in coppi.

L'ala nord è stata realizzata in aderenza al campanile ed a parte della chiesa: questa parte, di dimensioni modeste, su due piani, si presenta esteriormente con l'aspetto di un edificio residenziale dalla morfologia della tipica casa veneta: sul fronte principale, verso la corte, esso presenta due arcate chiuse da serramenti lignei vetrati a piano terra e finestre chiuse da oscuri lignei sui due piani; l'ingresso avviene da una porta che conduce direttamente al vano scala; la facciata è intonacata e tinteggiata in rosa mattone con fascia marcapiano e cornici delle finestre bianche; come unico ornamento, un capitello neoclassico dalle linee essenziali, rialzato di tre gradini, con la statua di una *madonna* entro una nicchia. La parte di edificio su cui è addossato il capitello è leggermente più bassa rispetto all'altezza predominante del fronte. Dall'ultimo piano, attraverso una scala a chiocciola, si accede ad un ampio terrazzo un lato del quale è costituito dalla parte terminale del campanile e da un muro d'ambito della chiesa su cui si apre un finestrone a lunetta da cui s'intravede parte del presbiterio. L'affaccio sulla corte è protetto da un parapetto metallico.

AR / FDR / MCB _verifiche dell'interesse_ex_convento santa caterina





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

La parte denominata Casa S. Antonio (sub 6), elemento architettonico, pur se in aderenza, eterogeneo rispetto alla tipologia del complesso conventuale, è costituita da una casa a quattro piani dall'aspetto indipendente: la morfologia si spiega facilmente considerando la genesi di questa porzione del complesso, che, come poc'anzi accennato, ha visto la ristrutturazione totale e l'accorpamento delle quattro case su via Battisti - già presenti nella pianta del Valle - per la realizzazione del secondo chiostro e l'annessione di un quinto edificio che ha mantenuto però la propria fisionomia ed il proprio lotto gotico. Il vano scala di questa unità immobiliare risiede ora nel corpo di fabbrica laterale (ala fronte strada) assieme all'ascensore; solai e copertura sono in legno, le forometrie sono di dimensioni contenute, chiuse da oscuri e con cornici bianche rispetto alla tinta avorio delle facciate, è presente un balconcino con parapetto metallico sul fronte interno. Il cortiletto, racchiuso da un lato dal muro d'ambito dell'ala sud e dall'altro lato in parte dall'edificio a fianco, è in gran parte pavimentato e verso il fondo adibito a giardino.

Per quanto attiene alla destinazione d'uso invece, il complesso si articola in tre distinte porzioni; la prima che si sviluppa su tre piani fuori terra ed un interrato è utilizzata dall'Università di Padova (identificata con il sub 2), la seconda che si sviluppa su tre piani fuori terra denominata Casa Santa Caterina, è utilizzata come struttura ricettiva non alberghiera (camere per studenti, identificata al sub 5) e la terza che si sviluppa su quattro piani fuori terra denominata Casa S. Antonio utilizzata come casa di accoglienza, struttura ricettiva non alberghiera (camere per studenti identificata al sub 6). Tutte e tre le sezioni sono completamente indipendenti ed autonome.

Il complesso in argomento, circondato da un muro di cinta in mattoni, racchiude al suo interno lo spazio scoperto del convento originario, in gran parte adibito a giardino ed il chiostro pavimentato; in adiacenza al muro di cinta sul lato nord-est sono presenti dei fabbricati di epoca recente (e precisamente la parte del sub 2 della particella 495 denominata "Annessi" nel grafico delle fasi evolutive del complesso) esclusi dalla verifica in quanto privi di uno dei due requisiti previsti dall'art.12 comma 1 del sopra citato Decreto Legislativo, così come modificato dall'articolo 4, comma 16 del Decreto Legge 13 maggio 2011 n.70, convertito in Legge 12 luglio 2011, n. 106, mentre l'area verso nord ospita il parcheggio per gli addetti. L'area verde dietro Casa Santa Caterina, censita alla particella 95, è caratterizzata dalla particolarità di avere un accesso verso la proprietà limitrofa, la Corte Ca' Lando, gruppo di casette popolari cinquecentesche con chiesa costruite con scopi benefici (complesso tutelato con provvedimento ex lege 1089/1939); l'assetto morfologico dei due complessi e la comunicazione tra i relativi fondi permette di ipotizzare che in qualche periodo storico le due istituzioni siano state in qualche modo correlate, dal punto di vista architettonico e funzionale.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che il complesso immobiliare in argomento presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto pregevole compendio conventuale di impianto seicentesco, afferente alla chiesa di santa Caterina, modificatosi ed ampliatosi nel corso del tempo mantenendo nei secoli e sino alla metà del Novecento la particolare funzione assistenziale di ausilio alle donne in difficoltà, oggi adibito a sede universitaria con relativa struttura ricettiva. Il complesso immobiliare, frutto della giustapposizione di episodi architettonici organicamente connessi, si qualifica per le sue significative peculiarità costruttive e per gli stilemi decorativi di rilievo: dalle strutture seicentesche del chiostro adiacente la Chiesa, sul lato nord-ovest, caratterizzate dal sobrio fronte principale impreziosito da cimasa timpanata e dalla successione di ambienti voltati a botte e a crociera, tra i quali spicca, per ampiezza, quello del *Refettorio*, fino alle strutture otto-novecentesche che si pongono in serrato dialogo con le preesistenze andando a costituire, sui lati sud-est e nord-est della chiesa, rispettivamente una seconda corte, edificata a guisa di chiostro, ed altri corpi edilizi realizzati in prosecuzione delle strutture più antiche, deputati a ricomprendere, al loro interno, lo spazio anticamente destinato a brolo.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

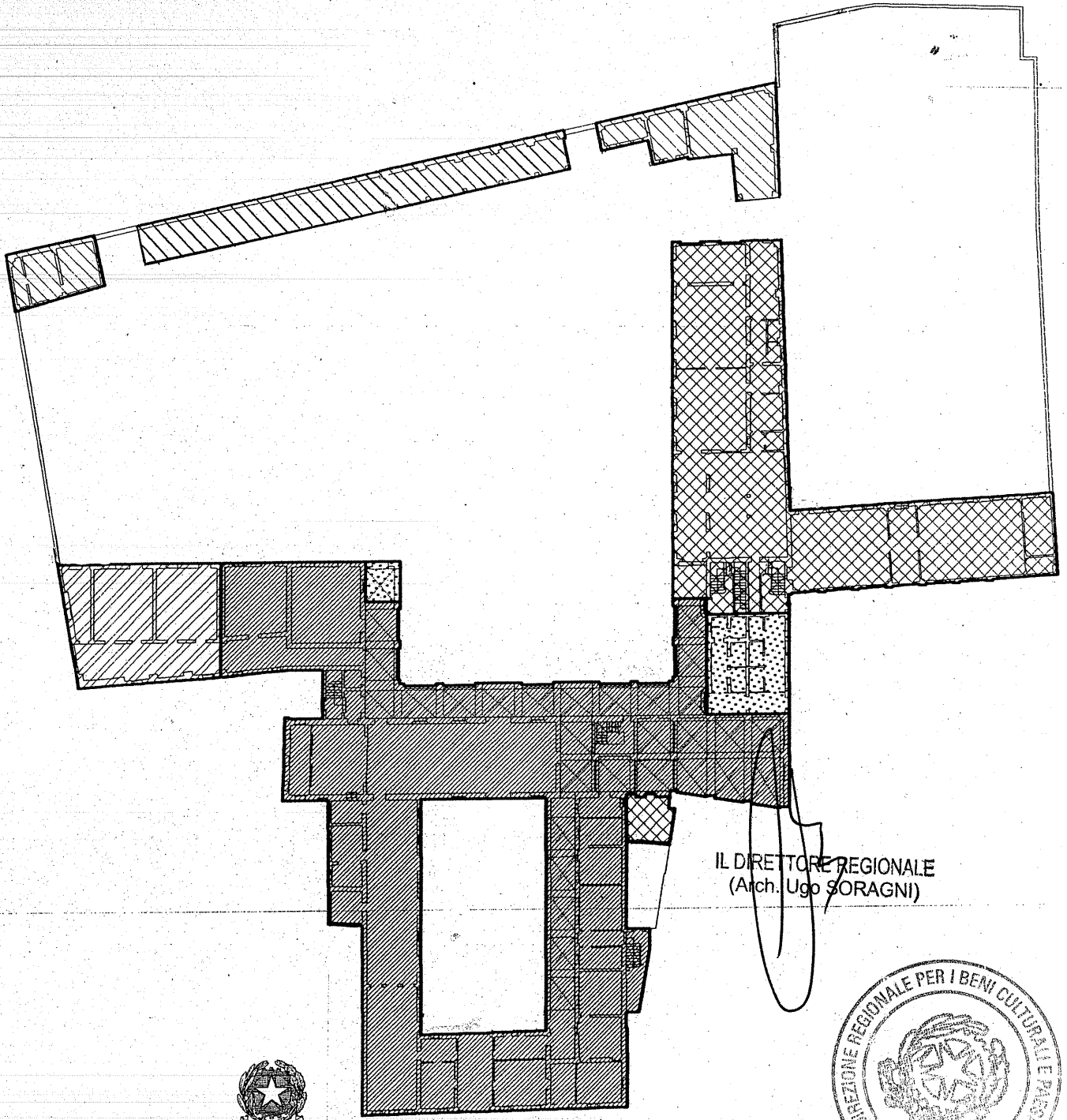


IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Arch. Antonella Ranaldi

Collaboratori all'istruttoria: dott. F. Della Rocca, dott. M. C. Fabolin

AR / FDR / MCB _verifiche dell'interesse_ex_convento santa caterina





IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PADOVA (PD)

"Ex complesso conventuale di S. Caterina"

Fasi evolutive del nucleo originario del complesso

LEGENDA

	XVII SECOLO
	XIX SECOLO
	FINE XIX SECOLO
	XX SECOLO
	ANNESI



IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Arch. Antonella Ranaldi



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

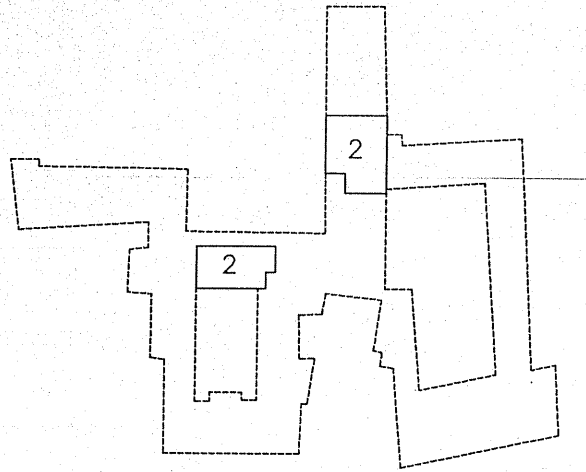
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PADOVA (PD)

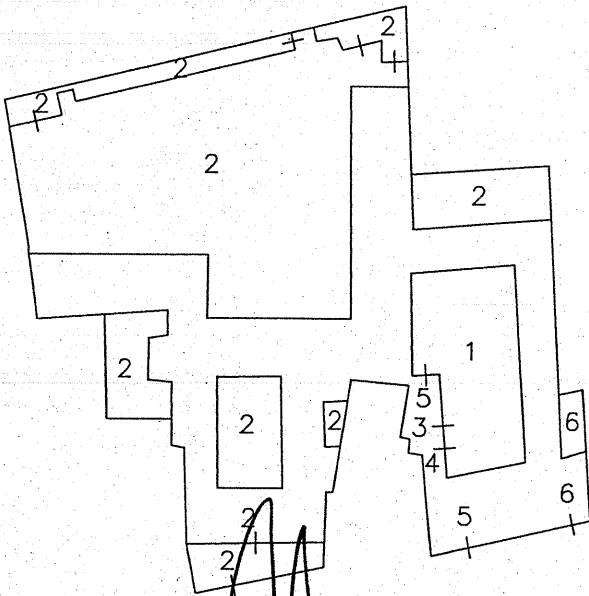
"Ex complesso conventuale di S. Caterina"

Elaborato planimetrico

IL SOPRINTENDENTE, *ad interim*
Arch. Antonella Ranaldi

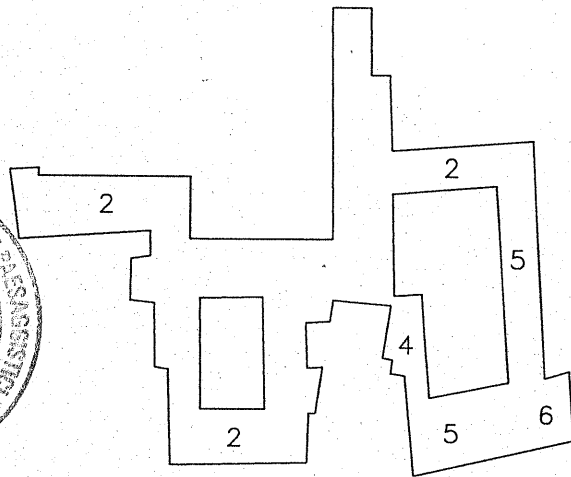


INTERRATO

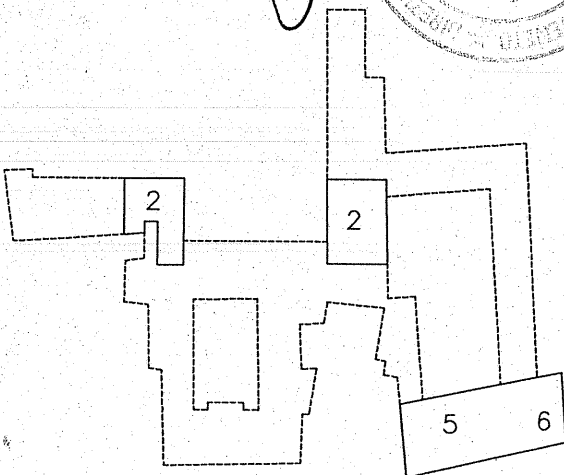


PIANO TERRA

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



PIANO PRIMO



PIANO SECONDO

